

TERRITORIO

Il Piano ripresa e resilienza darà 5 milioni ai Comuni per progetti strategici

«I fondi del Pnrr vadano per l'ambiente»

Ecologisti contro Riva e Arco: No a parcheggi e arredo urbano

«Siano i temi di grande rilevanza ambientale a beneficiare dei contributi statali (5 milioni) e non il parcheggio di via Damiano Chiesa a Riva del Garda o l'arredo urbano ad Arco. Meglio investire in depuratori, acquedotti o piste ciclabili». Di fronte alle scelte delle giunte Santi e Betta (Riva e Arco), Wwf, Italia nostra e i comitati Salvaguardia olivaia e Sviluppo sostenibile sono esterrefatti. «Quale transizione ecologica per i nostri Comuni? Ci lascia molto perplessi - affermano - la scelta, operata dalle giunte di Arco e Riva (ad Arco a guida Pd con Ales-

sandro Betta e a Riva a guida Lega con Cristina Santi ndr.), riguardo alla destinazione dei fondi messi a disposizione dei Comuni nell'ambito dei programmi governativi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Nel caso i progetti presentati fossero accolti a essi verrebbero destinati fino a 5 milioni di euro».

Secondo gli ambientalisti è incomprensibile quello che le due amministrazioni hanno deciso di fare: «A Riva si è scelto di chiedere il finanziamento per la realizzazione del parcheggio interrato di 250 posti auto all'ex-cimitero. Ad Arco di riservare i contributi statali in larga parte al decoro urbano delle frazioni di Bolognano, Grotta e Moletta». Ma come è noto, «il piano nazionale e prima di questo quello europeo - ricordano Wwf, Italia nostra e i comitati - ha l'obiettivo primario di favorire gli investimenti per garantire la transizione ecologica verso una economia sostenibile. Riteniamo che i progetti presentati non rispondano alle priorità ambientali delle nostre comunità».

Il parcheggio all'ex-cimitero «non allontana il traffico dal centro città. In alternativa abbiamo proposto un parcheggio di atterramento su viale Trento ad esempio interrato al posto del deposito delle autocorriere in vista del trasferimento di questo alla Baltera. Mentre sostituire l'asfalto con il porfido di centri storici delle frazioni di Arco ne migliora l'estetica e consente di guadagnare qualche ulteriore con-

senso elettorale presso i rispettivi residenti ma certo non risponde ai bisogni prioritari di sostenibilità ambientale della comunità». Ben altri problemi ecologici, secondo gli attivisti, «necessitano infatti di essere affrontati e risolti. È tornato recentemente alla ribalta il problema del nostro sistema di raccolta, di trattamento e di depurazione delle acque nere. I nostri depuratori, in occasioni di precipitazioni meteoriche intense, sono chiamati a trattare, a causa di allacciamenti non corretti al sistema fognario e per una loro insufficiente capacità, quantità notevoli di acque bianche. Vanno in tilt con il risultato di sversamenti di liquami nella Sarca e nel Garda. Abbiamo il problema di acquedotti comunali obsoleti che registrano perdite lungo la rete distributiva fino al 30/40% della quantità di acqua potabile immessa dalle fonti di approvvigionamento».

Altro fronte sul quale potrebbero essere spesi i fondi statali potrebbero essere il potenziamento del trasporto pubblico locale e, soprattutto, un sistema di piste ciclabili che colleghi in modo sicuro ed efficiente i vari comuni e le frazioni con i centri città. Malgrado le ripetute promesse di interventi a favore della mobilità ciclabile non vediamo ad oggi in particolare per Arco iniziative, progetti concreti per nuovi percorsi ciclabili. Rimane ad esempio irrisolto l'annoso problema del collegamento delle frazioni del Romar-

zollo con il centro e con l'asse di via Santa Caterina». «Abbiamo voluto qui indicare alcuni temi di grande rilevanza ambientale per i quali, a nostro parere, avrebbero dovuto essere proposti progetti per beneficiare dei contributi statali, sia perché prioritari per le nostre comunità, sia per la maggiore coerenza di essi con gli obiettivi nazionali ed europei di transizione ecologica. Speriamo - concludono Wwf, Italia nostra e i comitati Olivaia e Sviluppo sostenibile - non si sia persa questa opportunità e ci auguriamo ci sia modo e tempo per riconsiderare le scelte fatte».



Per Wwf, Italia nostra e i comitati Olivaia e Sviluppo sostenibile «ben altri problemi ecologici andrebbero risolti»

Tra le cose più urgenti, per gli attivisti, ci sono i depuratori, la rete degli acquedotti e le piste ciclabili